

CONDONI FISCALI. Sono parecchi nel Vicentino coloro che valutano l'opportunità di aderire alla sanatoria di Tremonti

«Un consiglio? Questo scudo s'ha da fare»

Gli studi dei commercialisti veneti sono al lavoro per organizzare il "rimpatrio" di circa 10 miliardi di euro

Marino Smiderle
VICENZA

«Il primo consiglio che mi viene di dare è semplice: salite sul treno e aderite allo scudo fiscale». Marco Sandoli, vicentino, lavora per lo studio legale e tributario Di Tanno e associati di Milano. La torta che vuole azzeccare il ministro Giulio Tremonti è di dimensioni mostruose: 100 miliardi di euro, centesimo più, centesimo meno, sono i soldi che gli italiani hanno sottratto illegalmente alle fauci del fisco e dirottati verso i paradisi esteri.

Dovesse essere sottoscritto per intero il salvacondotto a questi denari gentilmente offerto dallo stato, il ricavo totale sarebbe di 5 miliardi che male non farebbero alle

casce dello stato.

È possibile fare una stima relativa al Veneto e alla provincia di Vicenza? «La localizzazione dei rimpatri del primo scudo (2001) - risponde Sandoli - era così suddivisa: Lombardia 64%, Piemonte 8% e Veneto 7%. Certo, il Veneto che ha la metà di abitanti della Lombardia ha "scudato" formalmente solo 1/7 dell'importo relativo all Lombardia. La verità è che le cifre del Veneto e di Vicenza sono sottostimate per il semplice fatto che molti veneti e vicentini hanno fatto transitare sulla piazza milanese i propri soldi, finendo quindi nel calderone dei lombardi».

Rispetto ai 7 miliardi (basati sulla stima dello scudo del 2001) che "spetterebbero" al Veneto, si può quindi ragione-

volmente supporre che l'importo effettivo di questa regione arrivi almeno a quota 10 miliardi di euro, con un gettito conseguente di 500 milioni.

A Vicenza gli appassionati del conto in Svizzera sono parecchi. Alcuni sono finiti anche nel famigerato elenco-Pessina pubblicato dal quotidiano Libero ma quel che è certo è che gli studi dei commercialisti e le banche stanno lavorando a pieno regime su questo filone.

«Fino a ieri - precisa Sandoli - non tutti coloro che avevano fondi all'estero potevano aderire alla sanatoria. Il testo originario copriva i reati di dichiarazione omessa o infedele, non quello di dichiarazione fraudolenta. La distinzione non è facile e diverse procure adottano diversi approcci. Oggi (ieri, ndr) è stato però approvato in commissione Finanza e Bilancio del Senato un emendamento che estende la copertura penale e accorcia il termine ultimo per aderire al 15 dicembre».

Al di là di queste osservazioni, a cui si aggiunge la momentanea esclusione dalla sanatoria di coloro che hanno evaso il fisco senza portare i soldi all'estero, resta la convenienza di fondo. «Pagare il 5 per cento anziché il 40 e passa per cento che sarebbe dovuto - osserva Sandoli - è sicuramente un'ottima occasione. Anche perché i soldi all'estero sono soldi morti. Nel senso che si possono spendere solo fuori dai confini italiani. Riportandoli legal-



Dalla dogana svizzera dovrebbero rientrare circa 100 miliardi

mente qui, invece, da un lato il fisco incasserà quello che si era prefissato, dall'altro permetterà di reinvestire nel ciclo produttivo del paese. Tanto è vero che è prevista un'agevolazione fiscale sugli utili di quelle società che beneficerebbero di conferimenti in conto capitale derivanti dallo scudo».

Ma se uno decide di tenere i soldi fuori, quante possibilità ha di venire beccato?

«Ci sono due considerazioni da fare - spiega Sandoli -. La prima è che all'ultimo G20 di Londra sono partite delle disposizioni chiare contro i cosiddetti paradisi fiscali e il segreto bancario svizzero, così come lo conosciamo, verrà meno di fronte a puntuali indagini fiscali. La seconda riguarda lo spionaggio fiscale. E penso, per esempio, a dipendenti infedeli di banca che, come è successo, vendono elenchi di evasori a stati. E mi riferisco a quello che è successo tra il Lie-

chenstein e la Germania, con strascichi non da poco anche in Italia. Alla luce di questo, credo che sia preferibile optare per la sanatoria».

Ora, ci sarà pure da discutere su questo sconto che viene concesso a chi ha commesso un reato fiscale, ma è chiaro che tutto il ciclo economico-produttivo, prima ancora che il fisco, si attende un buon ritorno dall'impiego di queste risorse. Sì, perché chi si troverà a disposizione soldi finora occultati avrà da scegliere sulla loro nuova destinazione.

E se le banche svizzere pianeggeranno, magari la Borsa o il settore immobiliare (per citare due possibili impieghi) potranno invece tornare a sorridere.

«L'altra volta fu il settore immobiliare il maggior beneficiario - conclude Sandoli - e anche stavolta è logico attendersi una forte ripresa degli acquisti di case e appartamenti». ♦

ISTITUZIONI. Incontro in sede Confindustria

«Il made in Italy si deve tutelare a livello europeo»

Roberto Ditri ha ricevuto gli europarlamentari berici



Roberto Ditri, Sergio Berlato, Lia Sartori e Mara Bizzotto

VICENZA

Roberto Ditri, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega all'internazionalizzazione e membro della Commissione Europa di Confindustria nazionale ha incontrato a palazzo Bonin Longare gli europarlamentari vicentini Sergio Berlato, Mara Bizzotto e Lia Sartori. L'incontro è stata occasione per la presentazione agli europarlamentari dei documenti predisposti da Confindustria e da Confindustria Veneto contenenti le priorità del mondo produttivo in tema di politiche per l'Europa.

Roberto Ditri ha insistito sull'importanza del gioco di squadra tra rappresentanti politici e rappresentanze economiche, per ottenere in ambito eu-

ropeo risultati più efficaci a favore del sistema Italia.

Tra i temi esaminati, particolare rilievo ha assunto la questione della tutela del "Made in Italy", argomento che - ha detto Ditri - va affrontato a livello non nazionale ma europeo, e in maniera pragmatica e non politica.

Gli europarlamentari vicentini hanno manifestato il loro interesse allo sviluppo di una collaborazione organica e continuativa con Confindustria Vicenza e con il mondo produttivo, per avere sempre piena e pronta conoscenza degli aspetti problematici che incontrano le aziende vicentine, e italiane in genere, nella loro quotidiana attività alla ricerca di aumentare la competitività e affacciarsi sul panorama internazionale. ♦



Buona parte di queste risorse saranno dirette a investimenti immobiliari

MARCO SANDOLI
Studio Di Tanno e Associati

MERCATO IMMOBILIARE. L'unica provincia veneta in cui i prezzi hanno frenato la caduta

Resistono le quotazioni delle case del Vicentino

Le erogazioni dei mutui sono però calate dell'8%

Anita della Casa
VICENZA

Vicenza è l'unica provincia del Veneto dove i prezzi delle abitazioni hanno frenato la caduta nel primo semestre del 2009. Lo riporta l'Ufficio studi Tecnocasa nella sua periodica indagine sul settore immobiliare, appena pubblicata.

In compenso, le erogazioni dei mutui si sono ridotte dell'8% (da gennaio a marzo 2009), anche se si tratta di un dato negativo pur sempre molto contenuto rispetto ai crolli di Venezia (-56%) e Rovigo (-40%). Se Vicenza non ha registrato variazioni di sorta nelle quotazioni delle case, Verona ha perso il 2,3%, Padova il 2%, mentre Rovigo è scesa del 9,5% e Venezia del 6,2%. Per quanto riguarda la città berica, i prezzi più elevati si registrano nel quartiere di San Bortolo, dove un appartamento nuovo di buona qualità viene venduto a 2.200 euro al metro quadrato. Seguono la zona di viale Trieste, 1.900 euro al metro quadrato, San Felice, 1.850

euro, San Pio X e la zona Stadio a quota 1.700 euro, per scendere a Casale e Riviera Berica (1.600 euro) e Bertesina (1.500 euro). In queste aree, i prezzi più bassi si trovano per gli appartamenti economici usati della Riviera Berica (850 euro), oltre che di San Felice, San Pio X e Stadio, a quota 900 euro al metro quadrato.

In provincia, spiccano i valori elevati dell'Altopiano, che si sta allineando ai prezzi delle metropoli italiane, Milano in testa. Infatti Asiago, meta di un turismo che viene da diverse regioni, quota fra 3.200 e 4.500 euro, Gallio, fra 2.800 e 3.300 euro, Roana 2.600 euro, Roana località Canove, 3.100. Grosse oscillazioni si registrano a Bassano del Grappa, dove si passa dai 1.650 euro al metro quadrato di Santa Croce ai 3.600 del centro storico. Più contenuti i prezzi della cerchia attorno alla città: a Caldogno si pagano 1.550 euro, a Costabissara, 1.600 euro, si sale a Dueville, con oscillazioni fra i 1.900 e i 2.000 euro, si torna a scendere a Villaverla, 1.200 euro,



Una coppia cerca casa. A Vicenza i prezzi calano meno che altrove

ro, prezzi analoghi a Malo (1.200-1.300 euro) e Schio (1.250-1.350). Marostica quota 1.550-2.150 euro e Valdagno 1.450-1.650 euro al metro quadrato. Da notare che la piccola Solagna, oltre Pove del Grappa, si fa pagare più di Schio e Valdagno, 1.500 euro al metro quadrato.

In generale, il mercato dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni in Veneto ha fatto registrare nel primo trimestre del 2009 un complessivo -32%. Tecnocasa, che eroga prestiti attraverso la rete Kiron, ricorda che i volumi finanziati sono influenzati dal mercato dei mutui di sostituzione. Questa variazione è peggiore rispetto l'andamento negativo dell'

area nord orientale (-21%). Nel primo trimestre 2009 è stato erogato in Veneto un miliardo di euro (9,2% dei volumi in Italia), un ammontare che conferma la regione al quarto posto per volumi. L'importo medio del mutuo è pari a 117.000 euro, al di sopra del valore medio nazionale di 114.000 euro. Quasi tutte le province, ad eccezione di Belluno (+6%), hanno registrato una diminuzione delle erogazioni: Verona (-4%), Vicenza (-8%), Treviso (-13%), Rovigo (-40%) e Venezia (-56%). Anche Padova è di segno negativo (-23%). Quest'ultima rappresenta la prima provincia veneta per erogazioni e si colloca al 12° posto per volumi erogati in Italia con 218 milioni. ♦

GIOCHI. La statistica

I vicentini invadono i casinò di Venezia

Fulco Naccari
VENEZIA

Carta d'identità alla mano oltre 41 mila vicentini, lo scorso anno, hanno varcato la soglia del Casinò di Venezia per tentare la sorte ai tavoli verdi o alle slot machine o più semplicemente per visitare Ca' Vendramin Calergi, sede storica sul Canal Grande. 41 mila ingressi (quarti tra i veneti come presenze dopo veneziani, trevigiani e padovani) avvenuti in gran parte tra le tre del pomeriggio e l'ora di cena, con un 24% di età tra i 51 e i 65 anni.

Al Casinò di Venezia, nel 2008, si sono registrati oltre un milione e 60 mila ingressi, 6 mila in più dell'anno precedente, 855 mila dei quali di italiani, 111 mila di cinesi, verosimilmente residenti o domiciliati nel nostro paese, e a seguire rumeni, albanesi, tedeschi, francesi, brasiliani, americani. Una curiosità. Da qualche settimana è possibile anche organizzare il matrimonio. Nessun problema per il rito civile e poi, negli splendidi saloni di Ca' Vendramin Calergi, è possibile invitare parenti ed amici, organizzare ricevimenti. Le richieste sono già parecchie e, guarda caso, l'interesse è dimostrato soprattutto da noi italiani e dagli americani. Sposarsi a Venezia ha sempre un certo fascino. ♦

brevi

CREDITO COOPERATIVO BCC POJANA STANZIA PLAFOND PER MALTEMPO

Al fine di far fronte alle spese derivanti dai danni delle grandinate e del maltempo che ha colpito la provincia a fine estate, la Bcc Vicentino (Pojana Maggiore) ha predisposto una linea specifica di crediti agevolati, su plafond appositamente dedicato, a sostegno dell'attività lavorativa che rischia di essere messa in ginocchio.

AGENZIA DELLE ENTRATE NUOVO DIRETTORE ALL'UFFICIO DI VICENZA 1

Cambio alla direzione dell'ufficio delle Entrate di Vicenza 1, in Corso Palladio 149. Gregorio Portorico ha lasciato l'incarico all'ufficio delle Entrate di Vicenza 1 per assumere la direzione dell'ufficio delle Entrate di Padova 1. Al suo posto arriva Massimo Esposito dalla direzione regionale delle Entrate a Venezia.

COLF E BADANTI LA REGOLARIZZAZIONE AL MICROSCOPIO

I consulenti del lavoro apriranno domani le porte dei consigli provinciali. Anche l'Ordine vicentino parteciperà all'iniziativa "Open Day" aprendo le porte della sede di Vicenza in corso SS Felice e Fortunato dalle 9.30 alle 18 per seguire la videoconferenza a cui parteciperanno esperti e professionisti del settore.

OCCUPAZIONE

Contratti di solidarietà per Mabrun e Rosà Plast

VICENZA

La provincia di Vicenza si conferma leader in Veneto nell'utilizzo dei contratti di solidarietà come strumenti per affrontare, nelle aziende, gli effetti della recessione economica.

Ai 12 contratti già attivati se ne sono aggiunti altri due: alla Mabrun, azienda di Bassano del Grappa produttrice di abbigliamento in pelle con l'omonimo marchio, e alla Rosà Plast che opera invece nello stampaggio di materie plastiche.

«In entrambi i casi - spiega Roberta Zolin, della Femca Cisl di Vicenza - le aziende si trovano a fra fronte ad una forte riduzione degli ordini determinata dalla crisi internazionale. Lo strumento del contratto di solidarietà calza a pennello per queste situazioni e l'accordo, con l'assenso dei lavoratori interessati (la maggioranza sia della Mabrun che della Rosà Plast), è stato raggiunto senza particolari difficoltà».

A Bassano la riduzione dell'orario di lavoro che coinvolge 43 dipendenti su 65 sarà del 50%. A Rosà 33 lavoratori su 40 in forza avranno invece una riduzione pari al 40% del normale orario di lavoro. I lavoratori del vicentino in contratto di solidarietà, con questi due accordi, raggiungono le due-mila unità. ♦